

LA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno fior. 8; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Dal Protocollo del Governo provvisorio dell'Istria
dell'anno 1799.

SPOGLI

DI G. V.

(Continuazione vedi numero 4 e seguenti).

Anagrafe.

*N.º 2786 — 18 Luglio.

Si dirà a tutti gl'Offizi di Sanità della Provincia, che essendo necessario che la dimostrazione de' nati e morti di questa Provincia risulti precisamente chiara e distinta, onde la confusione delle indicazioni o l'inesattezza dell'epoche non portino la conseguenza di non poter avere un nitido e dettagliato riscontro, si è risolto questo Governo, in cui dell'autorità del S.pmo Tribunale alla Sanità di Venezia fu concentrata tutta la direzione dell'argòmento, di prescrivere un'unità di metodo che osservato scrupolosamente da rispettivi Dipartimenti sarà capace d'incontrare pienamente l'oggetto.

Che intanto volendosi avere un riscontro dettagliato di tutti i nati e morti dal p.mo Gennaio 1797, sempre di sei mesi in sei mesi, fino a tutto Giugno decorso, di ciascun Dipartimento e Territorio rispettivo, si precettano essi Offizi d'intimare a cadauno de'Parrochi, o a qualunque altro occorresse, di dovere entro il periodo di giorni 15 dell'intimazione, presentare cinque fedì, ogni una delle quali comprenda un semestre di tutti li nati e morti nelle solite distinzioni del loro sesso e delle loro età, cioè la prima che principia dal p.mo Gennaio 1797 fino a tutto Giugno: la 2.da dal p.mo Luglio fino a tutto Dicembre: la 3.a dal p.mo Gennaio 1798 fino a tutto Giugno: la quarta dal p.mo Luglio fino a tutto Dicembre; e la quinta del p.mo Gennaio 1779 fino a tutto Giugno, sicchè

vi siano cinque fedì, ognuna delle quali comprenda un semestre successivo all'altro delli tre anni 1797 - 98 — 99. —

Che avute tali fedì, formino essi Offizi cinque tabelle per sorte conformi in tutto e per tutto agl'esemplari che gli rimettono e le rassegnino tosto a questo Governo unindovi pur anco le fedì pred. e che già saranno state presentate dalli Parrochi per li dovuti confronti ed esami.

E che con questo metodo quale non dovrà essere minimamente alterato, e per la cui osservanza saranno sempre chiamati responsabili essi Offizi, si dovrà progredire dal p.mo del cor. Luglio fino a tutto Xbre venturo, e così successivamente di sei mesi in sei mesi, al di cui oggetto si tratteniranno sempre presso di se il rimessogli esemplare, sulla di cui modula si dovrà marcare il risultato delle fedì che ogni semestre capiteranno dai rispettivi Parrochi, quali fedì egualmente dovranno essere rassegnate. *)

Requisizioni francesi.

N. 3658

„D.a 31 Agosto, p.to d.o

“Questo Tribunale di Seconda Istanza rassegna il foglio dimostrante le summe esatte per conto delle Requisizioni francesi sia da quando s'attrovavano in Trieste, e le fatte disposizioni del dinaro

*) Qui troviamo la seguente nota: „Si comunicherà al S.pmo Tribunale della Sanità di Venezia il tenore della Circolare pred.a e gli si rifletterà che si renderebbe necessario un maggior numero di que fogli a stampa già inoltrati con la sua Nota 19 Giugno p.o p.o, mentre confrontandoli colli 30 Dipartimenti di questa Provincia e con i loro rispettivi Territori, portano il risultato di 60 fogli per cadaun Semestre e per ciò quelli già pervenuti non possono bastare dovendoli impiegare anche per li cinque semestri già scorsi, che tanti appunto ne sono del Gennaio 1797 al Giugno decorso dell'anno corrente.„

ritratto dalle Comunità ripartitamente tassate nella Provincia, e connota quelle che sono ancora mancanti del proprio contingente; non che del soldo esistente nelle casse medesime.“

Il medico Andrea Giuliani.

„N.o 4010 — D.a 11, pr.o 24 Sett.e
S. E. Ministro di Conf.a e Commiss.o. G.le Plenipotenziario B.ne di Thugut ordina tutta la vigilanza per far seguire l'arresto di certo Dottor Andrea Giuliani Istriano era Medico a Costantinopoli, ora per adesione ai principj Francesi esiliato da tutti li Sti della Porta, al caso mai ritornasse nella sua Patria, e riuscendo fesso di farlo tradurre sotto buona scorta in Venezia.“¹⁾

(Continua)

Interrotta per più ragioni la pubblicazione di alcuni documenti intorno al Seminario di Capodistria, che avevamo impresa fino dal 16 novembre 1875 n. 22 di questo periodico e proseguita nei successivi n. 23 e 24 del 1875 ed 1, 2l 3, 5, 8, 9, 11, 12, 17, 22 e 23 dell'anno 1876 — diamo ora seguito alla serie degli altri documenti che ci furono cortesemente comunicati, sicuri di far cosa gradita a coloro che s'interessano della patria storia.

Ecco, senz'altro, i documenti intorno al

Seminario o Collegio di Capodistria

(Carte 20)

A dì 29 Dicembre 1675.

Congregato il Maggior Consiglio nella sala ordinaria del Palazzo Pretorio a suon di Campana, e voce Preconia, in cui compresa la persona di Sua Eccellenza interuennero Consiglieri numero cento e trè, e furono ballottate le sottoscritte Parti.

Hauendo il Signor Dio, et il Prencipe essauditi i Voti di questa Patria fatti in più tempi per la fondatione di un collegio in ammaestramento della gioventù, e concesso in una sola grazia un numero infinito de beni; altro non manca, per godere l'effetto delle diuine e Pubbliche misericordie, se non la fabrica dove habbino ricouero la Virtù, Casa, e Scuola, i Maestri, et i studenti; Et essendo necessaria qualche summa di danaro per cominciare la fabrica medesima.

Vada parte posta, etc. che la Carica di Capitano de'Schiani con ogni suo salario, utile, emolumento, giuris-

¹⁾ Codesto dottor Giuliani è un Carneade per me. So bensì che i Giuliani erano famiglia Capodistriana, della quale uscì quel prode Biagio, il Pietro Micca dell'Istria. So anche dallo Stancovich che un professor Antonio, triestino, viveva ne' primi decenni del nostro secolo, ma del dottore in parola neppure un cenno. E non fa meraviglie al vedere un istriano aderire ai principj francesi; poichè, vedete, qui persino nella mia piccola Portole, rammento — ciò lessi nelle carte de' vescovi di Cittanova — che viveva un prete Persico, il quale fu seriamente ripreso dal vescovo Balbi perchè andava vestito alla francese. Il fatto però del dottor Giuliani dovette essere grave, se richiamò l'attenzione del Ministro. E meriterebbe indagare per saperne qualche cosa di più; giacchè — a parte anche le idee francesi — qui trattasi di un istriano di merito. —

ditione, et aggrauio, sia affittata, e deliberata per lo spatio d'anni dodici, da principiarsi doppo, che haueranno terminato li Ss.i Cau.ri Gavardo, e Fin, a quali è stata concessa, et ciò al più offerente, e con espressa deliberatione, che non possa concedersi a chi non sia Cittadino di questo Consiglio, ne con minor summa, che di ducati mille, e che sino all'ingresso della Carica medesima sia contribuito all'aquistante utile in ragione di sei per cento sopra tutto il danaro, che esborsasse, restando incaricati i Sigri Sindici di praticare gl' Incanti, e deliberationi predette, con le forme più proprie in uantaggio della Patria.

Ballottata hebbe Pro Voti settanta, contro trentatre. fu presa.

Die dicta al numero di cento e dodici.

Ogni buon Cittadino è obbligato a contribuire tutto se stesso al servizio della sua Patria, e particolarmente nell'occorrenze, che portano a se stesso, a' suoi Posterì, al Pubblico, e Privato beneficio, decoro.

Vada parte posta, etc. che tutti li salarij, et utili degl' Offizij, e Cariche, che suol dispensare questo Maggior Consiglio, eccettuato quello del Cassiere à' mobili del Sacro Monte, che s'intenderà tansato ducati uinti, per un sol anno, e quello del Fonticaro delle farine, che douerà per ogni maneggio contribuire ducati uinti cinque, siano, e s'intendano durante l'anno prossimo 1676, applicati, et assignati alla fabrica del Seminario, opra tanto proficua, e decorosa, douendo per esso tempo esser eletti per scrotinio, con bollettini secreti Cittadini nell'essercitio di esse Cariche, et Officij, con obbligo di servire senza stipendio, e con pena a quelli, che rifiutassero, ò asserissero impossibilità di prestare le solite piegiarie, di soccombere irrimissibilmente a quanto importasse il salario della Carica, alla quale fossero stati eletti, e con dichiarazione, che i medemi Cittadini non habbino a soggiacere ad alcuna sorte di contumacia, per l'offitio, che havessero essercitato, ma possino deliberamente supplicare dalla giustizia, e bontà del Consiglio medemo la medema o pure altra Carica, senza alcuna oppositione, ed impedimento.

Ballottata la Parte hebbe Pro Voti settanta otto, Contro trentaquattro. fu presa.

La Fabrica, che deve farsi, per il Seminario ha bisogno dell'assistenza de più Cittadini, affine, che le cose passino con tutto fervore, regola e buona direttione.

Vada Parte posta etc di eleggere per scrotinio quattro Cittadini in qualità di Deputati sopra la fabrica d'esso Seminario, i quali uniti con li Sigri Sindici habbino incombenza, e facultà di stabilire il disegno di detta fabrica, comprar fondi, che fossero necessarij, far accordi con Periti, ordinare le spese, che fossero bisognose, per la compra de materiali, et operar con tutto spirito, e zelo alla perfettione di detto Seminario, con ogni possibile vantaggio, e decoro.

Ballottata hebbe Pro Voti cento, Contro undeci. fu presa.

Eletti per scrotinio.

* Antonio Brutti Gon.	Pro 76	Contro 26
* Oratio Fin Cav.	P. 71	C. 31
* Carlo Vergerio Capit.o	P. 61	C. 38
Dionisio Gravise Dott.e	P. 54	C. 44

Giacomo Tarsia	P. 48	C. ...
* Olimpo Gavardo Cav.	P. 65	C. ...
(Carte 21)		

Segue gl' Eletti

Agostino Vida Dott.e	P. 53	C. 51
Andrea Tarsia Dott.e	P. 57	C. 41
Vincenzo Raffini	P. 42	C. 61
Pietro Paulo Sereni	P. 57	C. 46
Gio: Andrea Elio q. Nicolò	P. 56	C. 47
Almerigotto Almerigotto	P. 47	C. 56
Elio Belgramoni Dott.	P. 49	C. 46
Bortolo Manzioli Dott.	P. 45	C. 56
Girolamo Ingaldeo	P. 36	C. 73

Silvester Valerio Dei Gra. Dux Venetiarum Nobili, et sapienti Viro Nicolao Mauroceno de suo mandato Potestati, et Cap.o Iustinopolis Fideli, Dilecto salutem, et dilectionis affectum. *)

— omissis —

Intendemo la provise a ch'è deuenuto il Collo d'altri maestri delle scole in loco di quelli, che si sono licenziati.

— omissis —

Dato in Nro. Ducali Palat.o die IX. Maij Indite VII 1699

Zne Franceschi Seg.io

(Continua)

Notizie

Il 28 marzo si raccoglieva in Buie il Comitato per deliberare sulla domanda dei Signori Valterstein Iaks e comp., di una concorrenza dei comuni interessati alla spesa del progetto di dettaglio per la costruzione della ferrovia vicinale Trieste-Parenzo.

Intervennero alla conferenza i signori progettanti esponendo i dati raccolti che proverebbero la possibilità economica del progetto in parola.

I delegati dei comuni s'incaricarono di riferire l'idea alle rispettive rappresentanze ond'ottenere da queste l'appoggio pecuniario richiesto quando il progetto di dettaglio fosse compiuto ed accettato dall'impresa costruttrice.

Sulla spesa di fiorini quindicimila si richiede ai comuni il contributo di concorrenza di fior. cinquemila.

La Presidenza della Società politica istriana ha diramato il seguente invito:

Onorevole Signore!

La firmata ritiene necessario di invitare i membri di Presidenza e del Comitato per la modificazione dello Statuto, nonchè altri influenti soci ad una confidenziale conferenza, onde concertarsi se per l'esistenza e l'avvenire della Società convenga o meno di modificare il § 1 dello Statuto sociale, conferenza questa che avrà luogo a Parenzo nel giorno 5 aprile 1888 alle ore 3 pom. in locale da indicarsi.

*) Questa ducale fu per sbaglio trascritta a carte 21 del Libro che stiamo copiando, mentre avrebbe dovuto figurare a carte 43 dove è riportata in margine la nota seguente: *Vedi a c. 21 Ducale di conferma dell'Ecc.mo Senato dei controscritti maestri.*

Nella certezza che per l'importanza dell'oggetto da discutersi V. S. non mancherà all'invito si segna con tutta stima ecc.

Dalla Presidenza della Società politica istriana

Pisino, 19 marzo 1888.

Il Presidente

Adamo dott. Mrach

Cose locali

La rappresentanza comunale tenne l'ultima seduta della sessione la sera del 28 corr. Per la sua importanza pubblichiamo tosto integralmente la relazione finale data dal signor podestà, riservandoci, onde non lasciare lacune, di riassumere il protocollo di seduta assieme a quelli delle due precedenti:

Onorevoli Signori!

Se stasera, che qui per l'ultima volta siete raccolti, mi seduce l'esempio dei miei predecessori, non è per sterile vanto ch'io ritorno colle sguardo sul nostro cammino, sì bene per fare da uomini onesti un serio esame di coscienza, da uomini positivi il nostro bilancio morale. Senza rimorsi e pentimenti, ma coll'intima soddisfazione del dovere scrupolosamente compiuto e col ricordo prezioso del conforto larghissimo, offertoci dalla cittadinanza, passeremo in rapida rassegna la nostra gestione amministrativa unicamente per indicare ad altri, con accenno alle modeste opere nostre, quale largo campo resti tuttavia a sfruttare per mettere il Comune all'altezza dei tempi e delle sue tradizioni.

All'economia comunale, come fattore vitale in ogni ramo della pubblica cosa, furono rivolte le prime e più gelose nostre cure. Mediante studi accurati ed acconci provvedimenti ci fu dato di rassettare l'equilibrio finanziario, di fornire ai bilanci la duttilità necessaria, di stabilire sopra solide basi le finanze comunali e finalmente di compilare separati bilanci per i due comuni censuari. La vendita propizia delle case ex Grisoni, la rinnovata affittanza delle prese di Campo Marzo e l'arrenda vantaggiosa per l'esazione delle addizionali e tasse, giovarono efficacemente al nostro intendimento, di assicurare al Comune un reggime economico-finanziario severo, oculato e prudente, quale lo reclamano a buon diritto i volenterosi sacrifici della popolazione.

Non meno assidue ed opportune furono le nostre cure intorno l'azienda morale-economica del Civico Ospitale, riordinata radicalmente mediante il nuovo regolamento ed un razionale bilancio preventivo, come c'ispirava l'affetto vivissimo alla provvida e pia istituzione. Da queste riforme si trasse partito per soddisfare alle nuove esigenze nell'ufficio della Civica Cassa, sistemandovi il posto di assistente-sostituto al cassiere comunale.

La tutela della pubblica salute, compromessa a più riprese da morbi infettivi, quali il colera, il vaiuolo, la difterite, impegnò l'attività nostra allo scopo di migliorare il servizio di polizia sanitaria. Onde si allestì finalmente l'ospitale sussidiario per malattie infettive, si adattarono le stanze dei maniaci e dei malati di riguardo nel Civico Ospitale, e si costruì la Cella mortuaria da lunghi anni desiderata.

Con vero sgomento, o Signori, vedemmo invasi i nostri vigneti dalla flossera; e per quanto da noi si poteva, ci siamo adoprati per mettere tosto sull'avviso gli agricoltori, per inculcare in essi salutare terrore dell'insidioso flagello e per sollecitare dalle autorità competenti le misure suggerite dalla scienza e dall'esperienza onde combattere il fatale disastro.

Apprezzando nell'industria agricola la fonte più ricca e feconda delle nostre risorse, il Comune mediante il Consiglio Agrario Provinciale procurò d'avvantaggiarla in ogni miglior guisa e col regolare il servizio di potatura degli olivi, e col promuovere lezioni teorico-pratiche di agricoltura, e coll'inviare un allievo gratuito alla scuola agraria provinciale e col far conoscere ed ammirare le nostre colture ad egregi agronomi provinciali. Malgrado i nostri conati non ci riuscì di effettuare il riattamento delle strade campestri di somma necessità ed importanza per lo sviluppo dell'agricoltura; e così pure ci venne meno il tempo per avvisare, d'accordo col Consorzio agrario distrettuale, alla possibile istituzione di un orto pomologico, che riteniamo tanto più utile ed indispensabile onde favorire la razionale coltivazione dei frutteti e degli erbaggi di fronte al minacciato sterminio delle viti.

Fra le opere di pubblica utilità e decoro, compiute nel decorso triennio, mi piace annoverare il restauro alla guglia della torre, la nuova cisterna di Bertochi, la selciatura della via dal porto alle carceri, l'adattamento del secondo piano di questo palazzo, il restauro di questa sala decorosamente arredata, l'espurgo del mandracchio di Bossedraga, l'ampliamento del Campo Santo, la decorazione della piazza del Brolo, il trasloco della scuola popolare di Lazzaretto, e per ultimo la costruzione della Cella mortuaria. La quale ormai invidiata dalle città vicine, fa onore al nostro paese e sarà documento ai posteri dei nostri civili e magnanimi sentimenti. Avvegnachè tali monumenti si erigano per i secoli e la loro perenne destinazione a pubblico vantaggio compensi ad usura la virtù dei sacrifici nelle generazioni, che arditamente e con ampiezza di vedute seppero crearli.

A tranquillità del paese sorse per noi a vita pratica il civico Corpo dei Vigili convenientemente addestrati e provveduti di nuovi strumenti per l'efficace spegnimento degli incendi.

Votata da Voi la massima per la creazione di una scuola professionale di perfezionamento, essa potrà spargere in breve i suoi benefici frutti a vantaggio dei nostri artieri, dappoichè sieno ormai assicurati all'uso generosi contributi da parte della Giunta Provinciale, della Camera di Commercio Istriana, di questa Società Operaia e del Pio Istituto Grisoni.

Non mancò la Deputazione all'obbligo suo di curare gl'interessi marittimi della città; ed in seguito a replicate istanze, rivolte ai supremi dicasteri per il compimento delle opere di sicurezza nel nostro porto, mi gode l'animo di poterVi comunicare che nel bilancio preventivo dello Stato per l'anno corrente è stanziato il primo assegno di fiorini seimila per i lavori portuali.

A buon punto, Signori, sono avviate le trattative per l'acquisto dell'antico Episcopio e Seminario da Voi deliberato colla mira di concentrare le scuole popolari

in locali comodi e salubri e di agevolare in pari tempo la prediletta fra le patrie istituzioni, il nostro Ginnasio.

Nell'ordine morale la Deputazione, sorretta dal voto autorevole della Rappresentanza, tenne alto il prestigio del Comune ed illibato il culto a quelle nobili tradizioni nazionali, che, tramandateci gelosamente dai nostri maggiori, sono l'orgoglio dell'epoca nostra. Mi basti accennare il voto dignitoso riguardo alla vendita del palazzo municipale, il deliberato per l'istituzione dell'Università italiana a Trieste, il voto riflettente l'azione della Curia Vescovile, l'appoggio multiforme al Convitto Parentino-Polese, la custodia dell'archivio e dei libri del Comune, nonchè la rivendicazione degli antichi rogiti notarili.

In armonia alla sua fama di colta e civile la città per mezzo nostro diè impulso all'omaggio di gratitudine verso l'insigne archeologo, D.r Pietro Kandler ed alla memoria del compianto suo Podestà Cristoforo D.r de Belli, come rispose a memorabile e gratissima visita col ricordo dedicato all'illustre Edmondo De Amicis.

Questi, o Signori, i risultati principali, della nostra operosità nello spirante periodo amministrativo, che comprende 25 sedute della Rappresentanza e 164 della Delegazione Comunale.

Il tempo, troppo breve, ci fece difetto per isvolgere l'opera nostra a profitto di altri svariati bisogni del Comune da noi ben conosciuti, quali sarebbero la selciatura, canalizzazione e nomenclatura delle vie urbane, la costruzione del macello, la migliore condotta dell'acqua potabile collegata alle sorgenti del Bolasso, il riattamento progressivo delle strade campestri comunali, lo stabilimento di un orto agrario sperimentale, la fabbrica della nuova canonica di Lazzaretto e del deposito per le munizioni al bersaglio militare, il regolamento per il Civico Cimitero, il servizio di vigilanza della Cella mortuaria, la fondazione di un giardino froebeliano e la civica biblioteca. Siffatte molteplici esigenze della vita amministrativa ed intellettuale, che avremmo voluto pur soddisfare, additiamo e raccomandiamo all'illuminato patriottismo dei nostri successori.

Concludiamo il nostro dire col ringraziare dal più profondo del cuore Voi tutti, che ci foste ognora cortesi di fiduciosa collaborazione e di benevolo incoraggiamento, riconoscendo a titolo di lode le intelligenti prestazioni degl'impiegati ed in generale il zelante servizio del personale agli stipendi del Comune.

Ci corre ancora gratissimo obbligo di professare solennemente la nostra sentita gratitudine all'Inclita Autorità Provinciale per il valido e degnevole conforto in ogni nostro adopramento a pro del Comune, ed all'Inclite II. RR. Autorità dello Stato per il buon accordo e l'autorevole appoggio, onde ci coadiuvarono nel disimpegno delle mansioni indipendenti e delegate.

Gradite, Onorevoli Signori, il nostro cordiale saluto assieme al voto sincero che il governo della pubblica cosa sia affidato a cittadini più provetti ed attivi, ma di noi non meno solleciti nel promuovere ardentemente il progresso morale e materiale del nostro diletto paese.

Domenica 25 marzo, ebbe luogo nella sala comunale gentilmente concessa, il congresso annuale del gruppo locale *Pro Patria* presieduto dal direttore

on. Pietro Madonizza; fungeva da commissario governativo l'i. r. capitano distrettuale Cav. Bosizio. Il segretario Dr. Pietro Longo lesse la relazione sulla gestione del decorso anno, dalla quale abbiamo rilevato che il numero dei soci alla chiusa del 1887 era di 600, che relativamente le restanze erano poche, che nel pagamento del canone il maggior numero non oltrepassarono il minimo stabilito dallo statuto di soldi 25; che due soli si iscrissero soci perpetui col minimo contributo stabilito dallo statuto di fior. 20. Il relatore espose le pratiche fatte per la istituzione delle progettate scuole di *S. Colombar* e di *Gason*, il nessun risultato ancora ottenuto; espose quanto fu fatto dalla direzione, tutto invano, per ottenere dall'i. r. autorità politica locale il permesso di collocamento nei più frequentati luoghi pubblici, delle *cassettine* per raccogliere l'obolo *Pro Patria*. Aperta la discussione, parlarono gli onorevoli signori Cobol, Gambini, Bennati, in merito alla preletta relazione, riconoscendo la proficua attività della direzione. L'on. Bennati propose coll'approvazione generale, di ripetere all'i. r. autorità locale, la domanda per il collocamento delle cassettine nella nuova trattoria Ferrari; e di organizzare una festa pubblica a vantaggio sociale. A proposito di che il presidente osservava che per fatalità, causa molti lutti che colpirono la città nostra nella decorsa stagione, non s'è potuto organizzare na festa da ballo ad esempio dei *gruppi* nelle città consorelle.

Il congresso passò ad eleggere la nuova direzione, la quale riuscì composta così: *direttore* Pietro Madonizza, *sostituto direttore* Nicolò Belli; *segretario* Dr. Pietro Longo, *sostituto* Stefano Derin; *cassiere* Giuseppe Gravisi, *sostituto* Leonardo Venuti, ed a rappresentanti il gruppo nell'assemblea generale riuscirono eletti i signori Antonio Almerigogna, Francesco Almerigotti, Dr. Felice Bennati, Gregorio Dr. Calogiorgio, Giorgio Cobol, Nazario Demori. Dr. Pio Gambini, Giuseppe Gravisi, Dr. Pio Gravisi, G. B. Padovan, Dr. Antonio Paulovich, Avv. Antonio Sandrin.

Fu accolta la proposta del socio Gambini, di inviare subito telegrammi d'occasione alla direzione centrale in Rovereto, ed alla delegata in Trieste. E fu sciolta l'adunanza.

La famiglia del nostro medico comunale Dr. Antonio Paulovich è stata colpita da grave disgrazia; il giorno 28 p. p. è morta la signora Elisabetta Ved. Paulovich madre del Dr. Antonio. Le nostre condoglianze all'egregia famiglia.

Pubblichiamo il seguente avviso che ci venne comunicato:

Concittadini elettori!

I sottoscritti dopo maturo esame nel preciso interesse del paese vi propongono per le prossime elezioni comunali le seguenti candidature:

III. Corpo, a Rappresentanti. Almerigogna Antonio di Antonio, Belli Nicolò, Bordon Michele fu Giovanni, Cobol Giorgio, De Mori Nazario, Fontanot Biagio, Gravisi march. Giuseppe, Madonizza Pietro,

Marsich Andrea fu Giamaria, Padovan Giov. Batt. fu Nazario.

A Sostituti. Grio Bortolo fu Domenico, Rasman Pietro fu Nazario, Marsich Antonio fu Nazario, Bertoch Giuseppe fu Giovanni, Bertoch Giovanni fu Michele.

H. Corpo, a Rappresentanti. Bratti ing. Alessandro, Bullo Andrea fu Giovanni, Calogiorgio ing. Gregorio, Favento Giorgio, Gambini ing. Pio, Longo Dr. Pietro, Martissa-Carbonaio Giovanni, Pizzarello Paolo, Sandrin Dr. Antonio, Zetto Guido.

A Sostituti. Baseggio Nicolò fu Bortolo, Almerigotti Francesco fu Francesco, Venuti Leonardo, Vicich Francesco fu Francesco, Demori Domenico fu Cristoforo.

I. Corpo, a Rappresentanti. Babuder cav. Giacomo, Cadamuro Morgante Francesco, Del Bello Dr. Nicolò, Debellich Pietro, Luches Luigi, Maier prof. Francesco, Radoicovich Dr. Cesare, Ricsa Antonio fu Matteo, Totto conte Gregorio, Zetto Dr. Antonio.

A Sostituti. Gerosa Prof. Oreste, Deponte Nicolò fu Francesco, Visintini Francesco, Orbanich Antonio, Poli Luigi.

Capodistria, 29 marzo 1888.

Il Comitato. Almerigogna Antonio di Antonio, Almerigotti Francesco fu Francesco, Baseggio Nicolò fu Bortolo, Belli Nicolò, Benedetti Francesco, Bratti Andrea, Bratti ing. Alessandro, Bullo Andrea fu Giovanni, Cadamuro Morgante Francesco, Calogiorgio ing. Gregorio, Cobol Giorgio, Del Bello Dr. Nicolò, Debellich Pietro, Demori Domenico fu Cristoforo, De Mori Nazario, Favento Giorgio, Fontanot Biaggio, Gambini ing. Pio, Gravisi march. Giuseppe, Grio Bortolo, Longo Dr. Pietro, Madonizza Pietro, Marsich Andrea fu Domenico, Martissa-Carbonaio Giovanni, Padovan Giovanni Battista fu Nazario, Pizzarello Paolo, Rasman Pietro fu Nazario, Rasman Pietro fu Matteo, Sandrin Dr. Antonio, Totto conte Gregorio, Tremul Andrea fu Stefano, Vascon Giov. Batt., Venuti Leonardo, Vescovo Nicolò fu Nazario, Vicich Francesco fu Francesco, Visintini Francesco, Zetto Dr. Antonio, Zetto Guido.

Appunti bibliografici

Bibliografia storica friulana dal 1861 al 1885 di Giuseppe Occioni Bonaffons. Volume secondo. Udine Tipografia G. B. Doretti, 1887. Un volume in ottavo grande di pagine 275.

Del primo volume di questa Bibliografia del vicino Friuli già si è discorso nella Provincia.

Nel secondo volume testè edito, per cura dell'Accademia di Udine, in aggiunta ed a complemento del primo, le ricerche bibliografiche sulla storia friulana, abbracciano il giusto periodo di venticinque anni, quanti ne corrono dal 1861 al 1885. Sono in tutto 444 nuovi articoli e l'autore confida che ormai poche lacune si potranno notare dai critici diligenti. A questo erudito e paziente lavoro

dell'Occioni crescono valore i cinque copiosi indici in fine dell'opera, e precisamente: 1. L'indice degli autori, editori e critici. 2. Delle persone storiche e dei popoli. 3. Dei luoghi. 4. Delle cose. 5. Complessivo dei modi di pubblicazione.

Per le attinenze strettissime dell'Istria e del Friuli, specialmente sotto i Patriarchi, frequenti sono in questa Bibliografia gli accenni a cose e ad autori istriani; e l'Occioni dimostra di conoscere bene il movimento ed i recenti studi sulla nostra provincia. Non è poi solo una fredda recensione ed un indice di libri la Bibliografia dell'Occioni. Se una critica minuta, ed un'ampia disquisizione sulle opere accennate non erano acconsentite dalla natura del libro; l'autore ha saputo benissimo condensare, quasi sempre, in un epiteto il biasimo o la lode, e darci così per sommi capi un'idea delle opere non solo vedute, ma pazientemente lette. Fatica improba davvero e di molta responsabilità per l'autore; perchè gli scritti pro o contro nei giornali appagano la vanità per un giorno; o lasciano lieve puntura: i giudizi invece in questo genere di libri rimangono consultati dai dotti nelle biblioteche, e possono dare occasione a non pochi pregiudizi. Perciò permetta l'egregio Occioni che rettifichi un suo *qui pro quo* sul conto di questo nostro povero giornale — *La Provincia dell'Istria*.

Rendendo conto di un mio articolo — Di alcune canzoni di Pasquale Besenghi degli Ughi — stampato nel N. 18 dell'anno 1884, nella Provincia, l'Occioni conchiude — *Curioso* che l'articolo del Tedeschi sia ripetuto tale e quale nel N. 19 della Provincia stessa: è una svista abbastanza curiosa nella scarsità della materia di quel periodico (pagina 47 Num. 823).

In difesa della Provincia aggiungo poche parole. Curioso che l'autore non abbia letto a pagina 159 del Numero 19, il decreto dell'autorità politica sequestrante il Numero 18. A beneficio dei lettori, i quali non avevano ricevuto il foglio, la redazione, come è costume, dando luogo a nuovi articoli, ne ristampò altri dei quali non voleva defraudare gli associati.

L'autore torna alla carica contro il tipografo della Provincia, perchè ristampa nel Numero 20 (Provincia 1883) una colonna già apparsa anche nel Numero 18 (Il processo di Pier Paolo Vergerio di L. A. Ferrai). Così si legge nella Bibliografia a pagina 217 Num. 1172. Sta invece il fatto che nel Numero 18 non apparisce il mio lavoro di recensione sul Ferrai; e che nel Numero 20 c'è la continuazione senza ripetizioni.

Più grave l'accusa lanciata alla Provincia di *scarsità di materia*. Certo la Provincia non è un giornale lenzuolo, e non ha molti collaboratori e corrispondenti; però, modesta come è, ha sempre tenuto acceso il suo lumicino, nè lo ha lasciato mai spegnere per soffiare di venti: e questa è lode non piccola. Fondata per iniziativa e consigli dell'illustre Combi, ha sempre difeso senza frasi sonore e senza strepiti (opponendo anzi spesso la dignitosa e tradizionale dignità del silenzio alle intemperanze altrui) la nostra nazionalità, così con opportune disquisizioni storiche come con frequenti articoli sul movimento letterario, studiandosi quindi di rivolgere uno sguardo al passato, senza trascurare il presente. Tra i pochi collaboratori della Provincia c'è anche il Marsich, le effemeridi del quale giustamente furono lodate dall'Occioni nella sua Bibliografia. Anche per legittima difesa ci piace rammentare la benevolenza ai nostri giudizi letterari, manifestata spesso dai migliori contemporanei. Basterà citare per tutti lo strenuo difensore di Dino Compagni, l'illustre Isidoro Del Lungo, il quale così ci scriveva — «Nè di quel periodico ho mai veduto un numero che non me ne sia grandemente piaciuta la utile dottrina, e non mi abbia commosso la trepidatura della italianità che ne anima, sto per dire, ogni linea. —

Ho accennato a questo giudizio dell'autore non per farne un *casus belli*; ma per legittima difesa. Pure l'Occioni dimostra in cento altri passi del libro di essere non solo letterato e scrittore erudito, ma anche buon patriotta. Spesso l'appunto piglia vita e calore; così nella recensione del fascicolo del mio venerato maestro Don Antonio Cicuto — Don Mattia dottor Zannier ricordo biografico e saggio poetico ecc. . . (pag. 150 N. 1035).

Dando una scorsa al libro, ho potuto formarmi pure un'idea del movimento storico nel Friuli. Le pubblicazioni, anche di brevi fascicoli, hanno una certa gravità: architettura, arti belle, castelli, numismatica, tradizioni danno un maggior contributo all'*indice delle cose*; e il merito principale ne ha l'Accademia di Udine che dà così bene l'intonazione. E di tutto ciò godo in parte come di cosa mia, perchè, triestino per nascita, per educazione ricevuta e per tradizioni di famiglia mi sento legato al Friuli, ed a Cividale specialmente, patria dei miei vecchi. E poichè la mia famiglia non viene dalla costola d'Adamo, permetta il lettore che men vanto di aver sangue plebeo e friulano nelle vene. Il nonno, oriundo da Sacile, bombardiere della repubblica veneta, sposò a Cividale una cameriera

della nobilissima famiglia Portis. Sembra che la nonna mia fosse ben amata da que' nobili signori, se tutti i suoi figliuoli ebbero larghi sussidi per formarsi uno stato. Ecco perchè nel mio libretto — Per un' Effe ecc. — ho parlato a lungo di Cividale, e ci sono andato prendendo la volta per San Giovanni di Manzano: segno dei tempi anche questo; allora non c'erano ponti per passare la Torre e la Malina, pericolosi torrenti; in certi casi bisognava proprio girare al largo per non affogare.

Chiudo l'appunto a questo bel lavoro dell'Oc- cioni, trascrivendo i nomi di viventi istriani rammentati nella Bibliografia friulana: Bernardo Benussi, Giovanni Cesca, Giovanni de Favento, Carlo de Franceschi, Carlo Gregorutti, Antonio Grion, Lorenzo Lorenzutti, Tomaso Luciani, Carlo Marchesetti, Angelo Marsich, Salomone Morpurgo, Alberto Puschi, Gianfilippo Squinziani (Marchese Anteo Gra- visi), Paolo Tedeschi, Albino Zenatti.

I nobili di Capodistria e dell'Istria con cenni storico-biografici di Gedeone Pusterla. Capodistria Tipografia di Carlo Priora 1887. Un fascicolo di pagine quaranta.

Contiene l'elenco delle famiglie nobili municipali di Capodistria, dei nobili titolati dell'Istria nel secolo XVIII, dei nobili dell'Istria confermati dal governo austriaco, e degli *Istriani* insigniti di titoli e di ordini cavallereschi nel secolo XIX. Ne è autore il signor Tomasich, che da molti anni si compiace di quel bizzarro pseudonimo, indicante, credo io, il suo amore alle cose antiche: tutti sanno che la *pusterla* è nome storico, delle porte minori di una città. Occasione a comporlo fu lo studio del Ferrai sul nostro Pier Paolo Vergerio; fu già pubblicato nella Provincia, ed apparisce qui con aggiunte. Questo semplice lavoro, che ha costato non poca fatica al paziente ed erudito autore, può tornare utilissimo a tutti gli studiosi della storia istriana e della repubblica veneta. Specialmente poi riesce utile a dimostrare l'antica civiltà della provincia, e il movimento nazionale, contro le esorbitanze degli Slavi: Vedano un po' i campioni d'oltre Quarnero quanti cognomi in *ich* sono capaci di raspere qua entro, tra tanti nomi storici ed illustri dell'antica nobiltà.

Mi permetta ora il signor Gedeone un appunto. Ci ha dato l'elenco dei nobili di Capodistria e dell'Istria *storica*, non comprendendo perciò le famiglie nobili di Trieste, e va benissimo: questa differenza è una triste necessità. Ma ogni divisione cessa nel nostro secolo; e non ci è più che un'

Istria sola. L'Istria negli antichi confini veneti, tra la Lusandra e il Pasteco di Albona, è un arcaismo; dobbiamo tutti lavorare *viribus unitis* per la grande patria istriana, ne' suoi confini naturali dal Timavo al Carnaro; e tra di noi non ci devono essere più *lochi vari*. Adunque nell'elenco degli — Istriani, insigniti di titoli e di ordini cavallereschi nel secolo XIX, dovevano figurare anche i nomi di tutti i crocesignati triestini. E per vero fa un certo senso non vedere, con gli altri, il nome del primo istriano del nostro secolo, del Dr. Pietro Kandler.

Questa necessaria distinzione, non cesserò mai di ripeterlo, abbiano sempre bene in mente i nostri. Così la *Provincia*, finchè si tratta di studi storici, ritenne e riterrà la divisione; ma quando si tratta dei tempi presenti non riconosce che un'Istria sola. È questo lo spirito che animar deve il piccolo nostro periodico: rispettare nel passato, combattere oggi il campanilismo istriano. Veneziani fino all'osso nella storia; istriani tutti oggi, perciò istriani senza *perambulazioni* su pei greppi del Carso alla ricerca dei sassi terminali; e *adelante Pedro*, si *puedes con juicio*.

Strenna del circolo artistico. Trieste 1888. Stabilimento artistico tipografico G. Caprin. Un volumetto di pagine novantadue.

Meglio tardi che mai. Mi ero dimenticato di questo libretto, cara strenna ricevuta pel capo d'anno, quando venne a richiamarmelo alla mente un cenno in lode, letto testè nell'illustrazione italiana. Quando lo ricevetti, dataci appena un'occhiata: ecco, dissi, una pubblicazione che fa onore alla mia Trieste; qui artisti e scrittori di Trieste e di altri luoghi dell'Istria: ecco il dono della capitale; ed ecco così in questo piccolo, ma grazioso mondo dell'eleganza artistica, rappresentata tutta l'Istria, meglio che da certe pubblicazioni letterarie provinciali, che, lodate da pochi compiacenti, vivevano vita stentata rifriggendo sose vecchie, o dando per cosa originale roba raspata nei giornali d'Italia. A questa pubblicazione presero parte con buoni versi e prose: G. Picciola — Adele Butti — Elda Gianelli — A. Gentili — Elisa Tagliapietra-Cambon — Polifemo Acca — Pre' Titi — C. Rossi — G. Garzolini — E. Polli — R. Pitteri — Ermanzio — Haydee — G. Caprin: e per la parte artistica: C. Dell'Acqua — C. Westry — A. Tominz — E. Nordio — G. Pogna — G. Crevatin — A. Sonza — A. Zuccaro — G. Sigon — R. Berlam — U. Veruda — E. Variano — G. Tivoli — E. Croci — E. Lechner — G. Garzolini — Argelia

Butti — E. Ballarini — G. Hess — G. Marass. Ed io mi trovo qui nell'imbarazzo di un cronista, che, intervenuto ad una festa da ballo, deve parlare di tutte le signorine e signore; e guai a lui se dimentica l'abito gridellino della contessa B. o le perle della marchesa X. Quando vi avrò detto però che tutti hanno scritto buoni versi e prose, e i disegnatori datoci il meglio del loro album, avrò adempito all'ufficio mio. Senza far torto a nessuno, mi sia permesso di aggiungere specialmente che i versi del Pitteri, sono, come sempre, versi del Pitteri; e che, per memorie personali, la mia attenzione fu rivolta alla poesia della Elisa Tagliapietra Cambon — *C'era una volta*. L'ottima mamma ha oggi un bel ragazzo sulle ginocchia, un ragazzo che comincia a ciurlare nel manico; e la mamma ci ricama su un' elegia del cuore. A pensare che *c'era una volta*, nel fior della sua primavera, una leggiadra fanciulla; e che ora ella è mamma e rimpiange il passato, si sente una profonda malinconia e si esclama col poeta di Venosa — Ah! fugaci sfumano gli anni! Ecco una delle tante ragioni per cui vivo lontano dalla patria. Io non so nulla di mutazioni seco portate dal tempo; le memorie della gioventù sono sempre fresche nella mia fantasia; non voglio disinganni, non rimpianti, ci rivedremo tutti altrove freschi e belli nell'eterna gioventù del cuore.

Ancora un'osservazione: Polifemo Acca, G. Garzolini, e qualche altro forse sono *istriani* nel senso storico. Come è arguto l'epigramma del primo, e snello il bozzetto del secondo! Non c'è quel non so che d'impacciato, di pretenzioso, che è effetto della poca conoscenza del mondo e delle facili lodi dell'umile cittaduzza: la capitale gli ha puliti dalla ruggine provinciale. Il bozzetto del Garzolini — Come io divenni pittore — vale molti versi, romanzetti e novelle filate in Istria sotto gli ulivi. Ma dell'ottimo contributo di provinciali alla capitale e della felice reazione di questa su quelli, dirò in apposito articolo; chè mi sta a cuore, sempre per *l'unità della patria*, ribattere il chiodo, e trattare dei reciproci doveri.

E dei disegni che dirò? Bellissimi tutti. Il mio occhio riposa su quelle care marine, sul mio brutto San Giusto, sul ritratto eseguito dalla Butti, e che, forse m'ingannò, mi ricorda un vecchio amico, un po' più grassotto e tarcagnotto, forse l'autore della *lettera del fattore al padrone* che è una pagina per la Crusca, e finalmente su que' bamboccioni giranti come farfalle intorno al faro

del porto di Trieste. È insomma un librettino che ogni signora ammodo deve tenere sul suo tavolino da lavoro. Chi non l'avesse, se lo faccia regalare dal suo cavaliere. E se questi obbietasse: Passato lo punto, gabbato lo santo, pronte rispondete: C'è sempre la primavera; ben venga il libretto quale strenna di Calendimaggio.

Analisi dell'acqua solforosa di San Giovanni in Tuba (Monfalcone-Trieste) del Dr. G. Tamburini. Milano Richiedei 1881. (Estratto dagli *Annali di Chimica applicata alla medicina*). Un fascicolo di pagine 13.

Si annunzia semplicemente, per avvertire il compilatore della Bibliografia friulana della lacuna scusabilissima, alla quale potrà provvedere in ulteriori lavori. Nella Bibliografia si fa menzione del Tamburini padre al Num. 762, 797, quale autore di dotti studi ed osservazioni sul bagno termale di Monfalcone. Il figlio Giuseppe, esamina invece le acque solforose del vicino San Giovanni; e persona competente mi assicura essere esatta l'analisi. Il Dottor Tamburini è ora bravo medico condotto in Lombardia; e precisamente nella storica *Agnadello*, sullo stradale tra Lodi e Bergamo.

P. T.

PUBBLICAZIONI

Il nostro egregio comprovinciale, sig. dott. Bernardo Schiavuzzi medico distrettuale in Parenzo, ebbe la compiacenza di vedere testè tradotto e pubblicato in tedesco un suo interessante e bel lavoro *Indagini sulla malaria di Pola*. Diciamo interessante e bel lavoro non già perchè noi ci reputiamo competenti di metter lingua in argomento; ma perchè esso fu riportato con nove tavole fotografate nel reputatissimo periodico tedesco *Beiträge zur Biologie der Pflanzen* (Breslau, J. U. Kern), che è diretto da quella celebrità scientifica che è il dott. Ferdinando Cohn.

Ce ne congratuliamo di cuore col bravo medico piranese.

LA BIOGRAFIA

degli

UOMINI DISTINTI DELL'ISTRIA

del canonico Pietro Stancovich Istriano

della quale il sottoscritto ha intrapreso la *seconda edizione*, incoraggiato dal benevole appoggio dei comprovinciali, sarà distribuita nel corrente mese d'Aprile.

Capodistria, 1 Aprile 1888

CARLO PRIORA
tipografo-editore